

Lo ha deciso il presidente Lenzini

# La Lazio deferirà Chinaglia alla Lega

Ma in tasca Giorgione ha un contratto di trasferimento ai Cosmos firmato dal presidente biancazzurro - Un sanzione disciplinare potrebbe impedirgli di giocare nel campionato Usa

Nella tarda serata di domenica Giorgio Chinaglia ha lasciato Roma con un aereo-zeppelin che lo ha portato a Parigi. Dalla capitale francese il giocatore è ripartito per New York dove è giunto in serata. L'attaccante laziale ha così abbandonato definitivamente la sua squadra e l'Italia per raggiungere la famiglia e il Cosmos per entrare a far parte, appena possibile, della squadra americana. A New York gli sono state riservate cordiali accoglienze ma i suoi nuovi sostenitori, probabilmente, non si rendono conto di quanto ingarbugliata si presenti la situazione di Long John. Intanto la Lazio, anche per cautelarsi di fronte all'art. 60, comma 5, del regolamento del settore professionistico che impone alle squadre di schierare sempre la migliore formazione possibile, deferirà Chinaglia alla Lega per inadempienza contrattuale e quindi chiederà la risoluzione del contratto economico per la corrente stagione. E la denuncia potrebbe far scattare, oltre alle naturali sanzioni di ordine economico, una sanzione al giocatore valida per ogni federazione affiliata alla FIFA.

È vero che la Lazio, già vincolata da un contratto con il Cosmos, cercherà di non rompere i rapporti con i dirigenti americani onde assicurarsi il congruo di 10 milioni e non 125 come era stato detto prima) che attende dagli americani ma è altrettanto vero che vuoi la Lega, vuoi la Federazione possono intervenire d'autorità con pesanti provvedimenti (la sanzione) che potrebbero impedire a Chinaglia di prendere parte al campionato statunitense.

A questo riguardo c'è da rilevare che l'art. 36 (doveri dei tesserati) parla chiaro. Al comma 2 si dice testualmente: «I tesserati professionisti devono fissare il loro domicilio nel luogo indicato dalla Società. Senza l'autorizzazione della società tesserati non potranno allontanarsi, neppure temporaneamente, dal comune di residenza». Chinaglia, a differenza dello scorso anno, è partito per l'America con un contratto del Cosmos, debitamente controfirmato da Umberto Lenzini. Poi quindi trasferire il suo cartellino alla società americana. Ma essersene andato a tre giornate dalla fine del campionato lo espone egualmente al rigetto della federazione calcistica italiana, che vanno dalla semplice ammonizione o deplorazione sino al ritiro definitivo della tessera. Ora si tratterà di vedere quali saranno le reazioni della Lazio (a prescindere dall'obbligo del deferimento del giocatore alla Lega) e dell'organizzazione calcistica. Di tali reazioni e delle possibili sanzioni Chinaglia sembra non aver tenuto conto. «Ho parlato per telefono con il presidente — ha dichiarato il giocatore — e gli ho detto che sarei partito dopo Lazio-Torino. Il mio dovere l'ho fatto. Ora ho solo il desiderio di riabbracciare la mia famiglia».

## colpi d'incontro

# La partenza del Patriarca

Al Viminale hanno passato ore d'inferno. Asserragliato fin dall'alba nel suo ufficio, Cossiga — uno che da quando ha letto sui giornali di essere diventato nottetempo ministro dell'Interno scorre ogni mattina con trepidazione i necrologi per assicurarsi di essere in buona salute — aveva confidato ai suoi collaboratori di tenere in mano la situazione. E infatti, dopo un'ora di esplosioni di collera popolare per la partenza di Chinaglia. Subito dopo si era immerso nella lettura dei dispacci delle «volanti» e degli uomini-civetta opportunamente disposti sugli altri dell'autorità per Fiumicino. Quindi, ricevuto il questore Macera e il rap. Perletti — tecnico di fiducia — si era congedato ritenuto di dover intercettare le telefonate di Lenzini, ma di causa dei confusi gorgogli di sottofondo, sul nastro risultava percettibile una sola parola: «Perletti». Infatti, si trattava di money (denaro) mentre a detta del questore non si poteva escludere che fosse monkey (scimmia).

I tentativi di decifrazione venivano comunque frustrati dall'arrivo di uno scalmanato anarchico individualista (identificato per il capo dell'antiterrorismo Santillo) il quale rivelava al ministro che agenti infiltrati nelle file romaniste avevano sventato il piano di alcuni facinorosi, tendente a mescolarsi con i laziali per ottenere il rientro di Chinaglia. «Adesso», dice il suddetto ritorno avrebbe sicuramente spedito i biancazzurri in serie B. Sontorno a mezzogiorno le nubi si sono diradate. È risultato, infatti, a quel punto che i laziali lungi dall'abbandonarsi all'istinto, non si potevano affrontare leoninamente l'evento, e anzi passavano decisamente al contrattacco, arricciando il naso e rivelando con toni di disgusto che «in fondo, quello lì, non mi fa niente». «Adesso», senza stile, brutalone, un bisonte insomma — si capisce che lo fischivano — c'è sempre un gruppo che sembra Carla Fracci...?». A questo punto anzi al Viminale è tornata la quiete, ed è finalmente possibile distipigliare il dottor D'Am-

to, del disciolto ufficio «affari riservati», che per precauzione era pronto ad essere esposto sul balcone, naturalmente camuffato da Long John.

Il generale disinteresse per la partenza di Chinaglia non ci esime, tuttavia, dai sentieri particolarmente turbati dal sole. Beppe Viola alla «Domestica selvatica»: la colpa — ha semplificato — è anche del calcio italiano che non ha fatto nulla per tenerlo. E infatti, Difetti anche un nostro amico cinquantenne, anchilosato, senza una lira e oltretutto, del discolto ufficio «affari riservati», che per precauzione era pronto ad essere esposto sul balcone, naturalmente camuffato da Long John.

La nostra gara aveva rotto i nastri a Ladispoli con un bresce carosello fra le vie cittadine. Si pensava ad una affermazione dei ragazzi di Gregori, dei passisti in prediletto per la cento chilometri di Montreal, ma gli olandesi (più snelli, più acrobatici nel prendere le curve) hanno raccolto i primi applausi. Poi abbiamo raggiunto Tarquinia, 26. Il sipario s'è alzato, il Giro delle regioni — con tredici formazioni, con tanti ragazzi che parlano lingue diverse, ma tutti uniti da un obiettivo comune, da un fatto agonistico di risonanza mondiale, è già in pieno svolgimento. Accanto a chi in questa carovana il vostro cronista ritrova il ciclismo con pochi calcoli e molto slancio. È un tuffo di giovinezza, un bagno salutare, un modo per acciacciarsi su temi importanti, dunque, accantoniamo Merckx e occupiamoci di Carmelo Barone e compagnia. Barone è un siciliano trapiantato in Toscana, un elemento che va per la maggiore in campo nazionale. Olandese (o scandinavo) ruota nello strappo conclusivo, ma l'azzurro ha vinto in carrozza, ha vinto la tappa ed è in testa alla classifica; potrebbe essere un primato provvisorio in schiera dei grandi, ma è un fatto che, in questa carovana, ma intanto Carmelo si è lasciato alle spalle Szurkowski, il polacco che ha indossato due volte la maglia iridata, che detiene il primato della Corsa della Pace (quattro successi), e che ha per traguardo l'altorlo olimpico.

Gli italiani hanno cominciato bene, a voce alta, alla garibaldina. Sgalbazzi è terzo, Porrini quarto, Prandi sesto, e davanti a queste pagelle alcuni si meravigliano parlando di una giornata di grazia, dubitano per l'avvenire, mentre altri appaiono fiduciosi, sicuri della forza della squadra A e della squadra B. Certo, l'Italia dispone di una lunga tradizione di campioni, ma in questa gara, l'ordine come potete immaginare, è di non farsi la guerra, di pedalare in amicizia. Vedremo.

La nostra gara aveva rotto i nastri a Ladispoli con un bresce carosello fra le vie cittadine. Si pensava ad una affermazione dei ragazzi di Gregori, dei passisti in prediletto per la cento chilometri di Montreal, ma gli olandesi (più snelli, più acrobatici nel prendere le curve) hanno raccolto i primi applausi. Poi abbiamo raggiunto Tarquinia, 26. Il sipario s'è alzato, il Giro delle regioni — con tredici formazioni, con tanti ragazzi che parlano lingue diverse, ma tutti uniti da un obiettivo comune, da un fatto agonistico di risonanza mondiale, è già in pieno svolgimento. Accanto a chi in questa carovana il vostro cronista ritrova il ciclismo con pochi calcoli e molto slancio. È un tuffo di giovinezza, un bagno salutare, un modo per acciacciarsi su temi importanti, dunque, accantoniamo Merckx e occupiamoci di Carmelo Barone e compagnia. Barone è un siciliano trapiantato in Toscana, un elemento che va per la maggiore in campo nazionale. Olandese (o scandinavo) ruota nello strappo conclusivo, ma l'azzurro ha vinto in carrozza, ha vinto la tappa ed è in testa alla classifica; potrebbe essere un primato provvisorio in schiera dei grandi, ma è un fatto che, in questa carovana, ma intanto Carmelo si è lasciato alle spalle Szurkowski, il polacco che ha indossato due volte la maglia iridata, che detiene il primato della Corsa della Pace (quattro successi), e che ha per traguardo l'altorlo olimpico.

## UNA GRANDE FOLLA ATTORNO ALLA NOSTRA CORSA

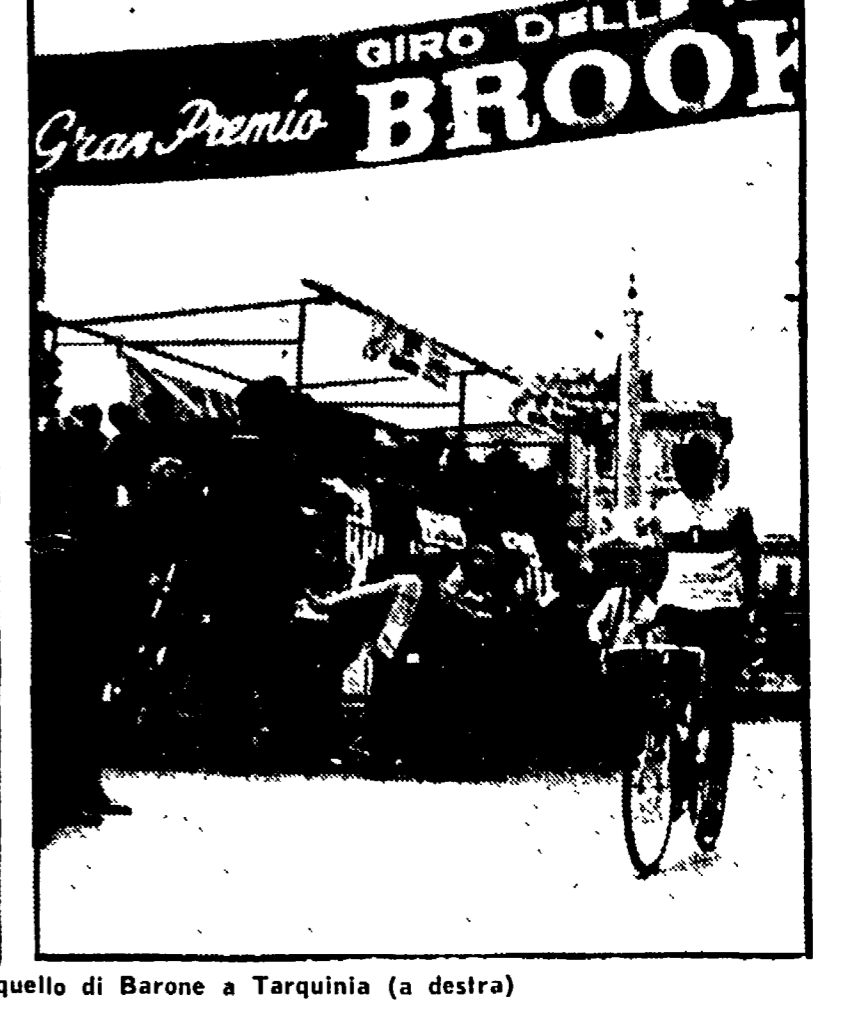
# Barone s'impone in volata all'olandese Koot a Tarquinia

Al terzo posto, a 15", Sgalbazzi - Quarto Porrini a 36" — Nel prologo a cronometro di Ladispoli vittoria dell'Olanda sull'Italia B

Da uno dei nostri inviati TARQUINIA, 26. Il sipario s'è alzato, il Giro delle regioni — con tredici formazioni, con tanti ragazzi che parlano lingue diverse, ma tutti uniti da un obiettivo comune, da un fatto agonistico di risonanza mondiale, è già in pieno svolgimento. Accanto a chi in questa carovana il vostro cronista ritrova il ciclismo con pochi calcoli e molto slancio. È un tuffo di giovinezza, un bagno salutare, un modo per acciacciarsi su temi importanti, dunque, accantoniamo Merckx e occupiamoci di Carmelo Barone e compagnia. Barone è un siciliano trapiantato in Toscana, un elemento che va per la maggiore in campo nazionale. Olandese (o scandinavo) ruota nello strappo conclusivo, ma l'azzurro ha vinto in carrozza, ha vinto la tappa ed è in testa alla classifica; potrebbe essere un primato provvisorio in schiera dei grandi, ma è un fatto che, in questa carovana, ma intanto Carmelo si è lasciato alle spalle Szurkowski, il polacco che ha indossato due volte la maglia iridata, che detiene il primato della Corsa della Pace (quattro successi), e che ha per traguardo l'altorlo olimpico.



L'arrivo vittorioso dell'Olanda nella «crono» di Ladispoli e quello di Barone a Tarquinia (a destra)



L'arrivo vittorioso dell'Olanda nella «crono» di Ladispoli e quello di Barone a Tarquinia (a destra)

## Il film della corsa

TARQUINIA, 26. Carmelo Barone, siciliano trapiantato in Toscana, 20 anni appena compiuti, ha vinto la prima tappa del Giro delle Regioni ed è leader della classifica. Ha battuto con una lunga volata l'olandese Koot; i due erano riusciti a staccare gli altri undici compagni di fuga all'inizio della Traversa, un circuito di 13 km intorno all'antica città etrusca.

## Da uno dei nostri inviati

TARQUINIA, 26. Carmelo Barone, siciliano trapiantato in Toscana, 20 anni appena compiuti, ha vinto la prima tappa del Giro delle Regioni ed è leader della classifica. Ha battuto con una lunga volata l'olandese Koot; i due erano riusciti a staccare gli altri undici compagni di fuga all'inizio della Traversa, un circuito di 13 km intorno all'antica città etrusca.

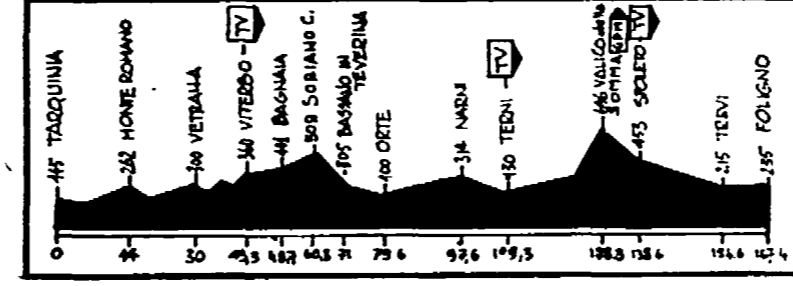
## Da uno dei nostri inviati

TARQUINIA, 26. Carmelo Barone, siciliano trapiantato in Toscana, 20 anni appena compiuti, ha vinto la prima tappa del Giro delle Regioni ed è leader della classifica. Ha battuto con una lunga volata l'olandese Koot; i due erano riusciti a staccare gli altri undici compagni di fuga all'inizio della Traversa, un circuito di 13 km intorno all'antica città etrusca.

## Da uno dei nostri inviati

TARQUINIA, 26. Carmelo Barone, siciliano trapiantato in Toscana, 20 anni appena compiuti, ha vinto la prima tappa del Giro delle Regioni ed è leader della classifica. Ha battuto con una lunga volata l'olandese Koot; i due erano riusciti a staccare gli altri undici compagni di fuga all'inizio della Traversa, un circuito di 13 km intorno all'antica città etrusca.

## Oggi la Tarquinia-Foligno



Il profilo altimetrico della seconda tappa del Giro delle Regioni che si corre oggi da Tarquinia a Foligno (km. 167). La partenza da Tarquinia sarà data alle ore 13,30 da piazza Matteotti (il ritrovo è fissato per le 12,30) e l'arrivo a Foligno è previsto per le 17,30 in viale Roma. La premiazione è fissata per le ore 21 a Palazzo Trinci. Manifestazioni collaterali alla corsa avranno luogo a Foligno (iniziative folcloristiche e culturali e dibattito sullo sport) e a Nocera Umbra con festeggiamenti alla stampa e alla carovana dei «girini».

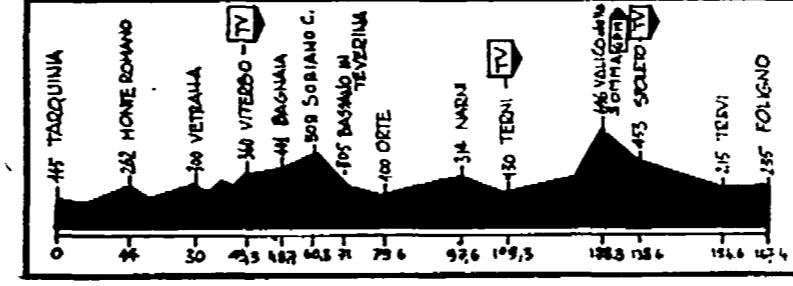
## La volata-scudetto potrebbe trasformarsi in un convulso arrancare

# Il Torino è apparso un po' logoro ma la Juventus è proprio a terra

I due punti di vantaggio e il calendario costituiscono comunque per i granata ben più di un'ipoteca - Ressa per il posto Uefa e gran bagarre per la salvezza - La Roma dei giovani si è fatta valere

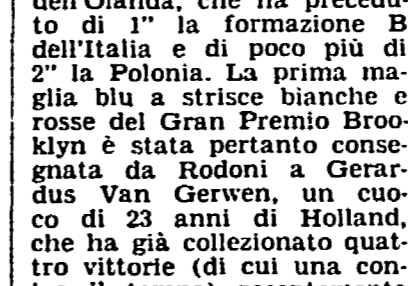
Praticamente è fatta. Lo scudetto al Torino non dovrebbe sfuggir più. Con due punti di vantaggio sull'ormai rassegnatissimo Juve e un calendario tutto in discesa davanti non ha adesso da temere il finimondo. Ma quanti brividi, quale tormento in quel dannatissimo 90' dell'Olimpico: Ad un certo punto era sembrato perfino crollare tutto, e l'ombra del «cugino», ai quali era temporaneamente riuscito l'aggancio, era tornata di nuovo a pesare come un incubo. La Lazio, con due ogni pronostico, e dunque contro ogni attesa, imperverosa, la sconfitta era ormai ben più che un spettro, la prospettiva immediata era che lo scudetto fosse di bel nuovo da giocare. Poi, invece, il colpo fortunato, una di quelle giuste contraddizioni che si annestano, e subito il pomeriggio da nero fulgine si trasformava nel più bel rosso di un incubo. La Lazio, con due ogni pronostico, e dunque contro ogni attesa, imperverosa, la sconfitta era ormai ben più che un spettro, la prospettiva immediata era che lo scudetto fosse di bel nuovo da giocare. Poi, invece, il colpo fortunato, una di quelle giuste contraddizioni che si annestano, e subito il pomeriggio da nero fulgine si trasformava nel più bel rosso di un incubo.

## Oggi la Tarquinia-Foligno



Il profilo altimetrico della seconda tappa del Giro delle Regioni che si corre oggi da Tarquinia a Foligno (km. 167). La partenza da Tarquinia sarà data alle ore 13,30 da piazza Matteotti (il ritrovo è fissato per le 12,30) e l'arrivo a Foligno è previsto per le 17,30 in viale Roma. La premiazione è fissata per le ore 21 a Palazzo Trinci. Manifestazioni collaterali alla corsa avranno luogo a Foligno (iniziative folcloristiche e culturali e dibattito sullo sport) e a Nocera Umbra con festeggiamenti alla stampa e alla carovana dei «girini».

## Oggi la Tarquinia-Foligno



Il profilo altimetrico della seconda tappa del Giro delle Regioni che si corre oggi da Tarquinia a Foligno (km. 167). La partenza da Tarquinia sarà data alle ore 13,30 da piazza Matteotti (il ritrovo è fissato per le 12,30) e l'arrivo a Foligno è previsto per le 17,30 in viale Roma. La premiazione è fissata per le ore 21 a Palazzo Trinci. Manifestazioni collaterali alla corsa avranno luogo a Foligno (iniziative folcloristiche e culturali e dibattito sullo sport) e a Nocera Umbra con festeggiamenti alla stampa e alla carovana dei «girini».

## Oggi la Tarquinia-Foligno



Il profilo altimetrico della seconda tappa del Giro delle Regioni che si corre oggi da Tarquinia a Foligno (km. 167). La partenza da Tarquinia sarà data alle ore 13,30 da piazza Matteotti (il ritrovo è fissato per le 12,30) e l'arrivo a Foligno è previsto per le 17,30 in viale Roma. La premiazione è fissata per le ore 21 a Palazzo Trinci. Manifestazioni collaterali alla corsa avranno luogo a Foligno (iniziative folcloristiche e culturali e dibattito sullo sport) e a Nocera Umbra con festeggiamenti alla stampa e alla carovana dei «girini».

## Oggi la Tarquinia-Foligno

# Il Torino è apparso un po' logoro ma la Juventus è proprio a terra

I due punti di vantaggio e il calendario costituiscono comunque per i granata ben più di un'ipoteca - Ressa per il posto Uefa e gran bagarre per la salvezza - La Roma dei giovani si è fatta valere

Praticamente è fatta. Lo scudetto al Torino non dovrebbe sfuggir più. Con due punti di vantaggio sull'ormai rassegnatissimo Juve e un calendario tutto in discesa davanti non ha adesso da temere il finimondo. Ma quanti brividi, quale tormento in quel dannatissimo 90' dell'Olimpico: Ad un certo punto era sembrato perfino crollare tutto, e l'ombra del «cugino», ai quali era temporaneamente riuscito l'aggancio, era tornata di nuovo a pesare come un incubo. La Lazio, con due ogni pronostico, e dunque contro ogni attesa, imperverosa, la sconfitta era ormai ben più che un spettro, la prospettiva immediata era che lo scudetto fosse di bel nuovo da giocare. Poi, invece, il colpo fortunato, una di quelle giuste contraddizioni che si annestano, e subito il pomeriggio da nero fulgine si trasformava nel più bel rosso di un incubo.

## Oggi la Tarquinia-Foligno

# Il Torino è apparso un po' logoro ma la Juventus è proprio a terra

I due punti di vantaggio e il calendario costituiscono comunque per i granata ben più di un'ipoteca - Ressa per il posto Uefa e gran bagarre per la salvezza - La Roma dei giovani si è fatta valere

Praticamente è fatta. Lo scudetto al Torino non dovrebbe sfuggir più. Con due punti di vantaggio sull'ormai rassegnatissimo Juve e un calendario tutto in discesa davanti non ha adesso da temere il finimondo. Ma quanti brividi, quale tormento in quel dannatissimo 90' dell'Olimpico: Ad un certo punto era sembrato perfino crollare tutto, e l'ombra del «cugino», ai quali era temporaneamente riuscito l'aggancio, era tornata di nuovo a pesare come un incubo. La Lazio, con due ogni pronostico, e dunque contro ogni attesa, imperverosa, la sconfitta era ormai ben più che un spettro, la prospettiva immediata era che lo scudetto fosse di bel nuovo da giocare. Poi, invece, il colpo fortunato, una di quelle giuste contraddizioni che si annestano, e subito il pomeriggio da nero fulgine si trasformava nel più bel rosso di un incubo.

## Oggi la Tarquinia-Foligno

# Il Torino è apparso un po' logoro ma la Juventus è proprio a terra

I due punti di vantaggio e il calendario costituiscono comunque per i granata ben più di un'ipoteca - Ressa per il posto Uefa e gran bagarre per la salvezza - La Roma dei giovani si è fatta valere

Praticamente è fatta. Lo scudetto al Torino non dovrebbe sfuggir più. Con due punti di vantaggio sull'ormai rassegnatissimo Juve e un calendario tutto in discesa davanti non ha adesso da temere il finimondo. Ma quanti brividi, quale tormento in quel dannatissimo 90' dell'Olimpico: Ad un certo punto era sembrato perfino crollare tutto, e l'ombra del «cugino», ai quali era temporaneamente riuscito l'aggancio, era tornata di nuovo a pesare come un incubo. La Lazio, con due ogni pronostico, e dunque contro ogni attesa, imperverosa, la sconfitta era ormai ben più che un spettro, la prospettiva immediata era che lo scudetto fosse di bel nuovo da giocare. Poi, invece, il colpo fortunato, una di quelle giuste contraddizioni che si annestano, e subito il pomeriggio da nero fulgine si trasformava nel più bel rosso di un incubo.